

Il giorno della memoria

di Redazione



Per me (SCRIVE un giovane nel riassumere un dibattito in classe), che sin dalla scuola elementare ne sento parlare tutti gli anni, la novità di quest'anno è una storia nuova per me. Vorrei che dal prossimo anno, dopo il periodo appena trascorso, fosse un moto di pace ad essere la novità: la novità di celebrarla insieme alla giornata dedicata alle foibe, il Giorno del Ricordo. Nell'Italia sempre in polemica con se stessa, come sempre, così litigiosa da non essere mai nazione ... almeno nel ricordo si potrebbe far valere 'A livella, come diceva Totò...

Ma comunque è importante ricordare: Domenico Pirozzi qualche anno fa creò una nuova storia, chiedendo e ottenendo l'intitolazione di una piazza del centro – da Azzariti, capo fascista a Luciana Pacifici, morta

sul treno per Auschwitz, vissuta nella sua breve vita a Napoli, una città che non ha un ghetto.

Eppure Luciana Segre rifiutò la cittadinanza onoraria offerta da Di Maio, pur riconoscendo alla città di Napoli di avere per prima reagito contro l'invasore. Pur ricordando, rifiutava la Napoli di oggi, terra d'occupazione straniera, i cui capi fomentano le ingiustizie per dividere la gente. Ma, almeno, ricordò la tradizione vera e non riconosciuta dei napoletani che reagiscono con forza, sempre e da sempre.

Le continue sommosse contro gli invasori non riescono ad essere unite e finiscono male, anche se al tempo della Congiura di Macchia narrata da Vico, proprio Napoli riunì gli stati sociali, precorrendo quel che accadde poi a Parigi: ma gli stranieri furono più furbi dei Borbone. Napoli fece poi la rivoluzione nel 1799, riportò tutto a galla nel 1820-21 dando inizio al Risorgimento Italiano; come poi alla Resistenza con le 4 giornate: i Carbonari che partirono dalla Cavallerizza di Nola erano guidati dal nipote di Pepe, emerito della Rivoluzione napoletana dell'Illuminismo. Altroché rivoluzione passiva! E anche Garibaldi fu applaudito con entusiasmo... , ma la tradì per obbedienza ai Savoia: fu la rovina del Regno, che da allora è sempre più la cassaforte cui attingere quel che serve, senza rendere.

La questione meridionale è nata lì, dai modi lamentosi tipici dei contadini-agrari, come Giustino Fortunato, che si tengono all'abitudine di rubacchiare sul fatturato per investire in terra, fingendosi poveri. Mentalità difficile da sradicare, ma ormai superata, dimostrano i giovani pur di lavorare l'abbandonano. Il Nord facilita la pigrizia meridionale per assorbire forza lavoro, danneggia l'ecologia socio economica del Sud.

È ora di cambiare la scena, e fare spazio a Napoli e un buon modo è inventare nuove storie, come ha fatto Nico Pirozzi, dagli indizi che ha trovato in scena: la Rai gli ha dedicato nel '22 persino un servizio sulle 'Pietre d'inciampo' collocate dopo la sua ricerca in Piazza Bovio, dove viveva la famiglia Pacifici, nel palazzo dov'era la casa di Bovio, e stava tranquilla - ma i bombardamenti del '43 la spinsero a tornare a Lucca, per evitare la miseria che arrivava a grandi passi, così bene descritta da Eduardo. Chissà che restando a combattere quella terribile battaglia non si sarebbero salvati grazie alle 4 Giornate!

A noi ragazzi resta così il terribile ricordo della Shoa, mitigato dall'impressione di accoglienza che riscopre una Napoli nata come colonia greca, accogliente come tutti i porti ma anche tendente ad assorbire lo straniero nel cuore dei vicoli; troppo poco attenta a difendersi, tanta la convinzione di essere difesi a sufficienza dal diritto e dalla civilizzazione (i grandi intellettuali napoletani Vico e Giannone lo ricordano). Sono gloria da riprendere e incrementare con altri racconti – a volte tristi ma non per questo avvilenti.

